

Laura Matteucci

MILANO Possono contare sulla partecipazione di sindacati e organizzazioni. E stimano di replicare i 10 milioni di partecipanti dell'ultima protesta, se non di superarla. Terzo sciopero della spesa, oggi, indetto dall'Intesa dei consumatori come strumento di battaglia al caro-prezzi, mentre l'inflazione viaggia sul 2,8% (ieri l'Istat ha diffuso i dati definitivi riferiti al mese di agosto), superando di gran lunga la media europea (2%).

Per lo sciopero degli acquisti di oggi fioccano le adesioni, dalla Confal alla Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), da Cgil, Cisl e Uil ai Verdi. Contraria invece la Confesercenti: «Una manifestazione inutile», la definisce il presidente Marco Venturi, e contrarie anche alcune sigle di consumatori, che pure chiedono l'intervento del governo contro i rialzi ingiustificati.

L'Intesa (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, che hanno anche presentato ricorso al Tar del Lazio contro il tasso di inflazione rilevato dall'Istat, «totalmente sballato e lontano dalla realtà degli acquisti degli italiani») è convinta: «Abbiamo la presunzione - dice Rosario Trefiletti di Federconsumatori - di rappresentare l'insoddisfazione del 100% degli italiani, mai così alta come in questo momento». Trefiletti punta il dito sui rincari dell'ortofrutta, i cui consumi sono caduti nel giro di un anno del 23-25%. «Le famiglie non spendono - dichiara - perché non possono spendere». Imputati anche i rincari scolastici, quelli della benzina che continua a salire «nonostante un Brent a 27 dollari e la rivalutazione dell'euro del 15% rispetto a settembre-ottobre 2002». Oltre ai prezzi stellari delle tariffe Rc auto.

L'invito per oggi è quello di astenersi da qualsiasi tipo di spesa. Niente colazione al bar, non acquistare quotidiani, utilizzare i telefoni solo per chiamate urgenti, evitare di effettuare operazioni in banca, girare alla larga dai locali pubblici, cinema, teatri, discoteche, pub, ristoranti. Ancora: fare dei percorsi alternativi rispetto alle tratte autostradali, limitare l'utilizzo di Internet, non comprare nemmeno le sigarette. Limitare al massimo l'uso di apparecchiature elettroniche.

L'iniziativa sarà accompagnata da presidi dell'Intesa dei consumatori nelle più importanti piazze italiane, davanti a palazzo Chigi si terrà la manifestazione principale.

Insieme alla protesta, le associazioni presentano un pacchetto di richieste al governo per rilanciare i consumi: quella di un bonus fiscale di 1.500 euro per tutti i redditi fino a 15mila euro e la restituzione della fiscal drag a tutti i contribuenti, la defiscalizzazione di 7,5 centesimi a litro per i carburanti, oltre al controllo delle polizze Rc auto.

A questo proposito, l'Intesa aspetta la verifica prevista a ottobre con

Le organizzazioni hanno presentato anche un pacchetto di richieste per il rilancio dei consumi

”

“ Le associazioni chiedono ai cittadini di astenersi da qualunque tipo di acquisto. Obiettivo replicare i dieci milioni di partecipanti del 2002



All'iniziativa hanno aderito le confederazioni sindacali Federconsumatori: rappresentiamo l'insoddisfazione del 100% degli italiani

”

# I prezzi volano, oggi sciopero della spesa

L'inflazione al 2,8%, i consumatori protestano. Sotto accusa le rilevazioni Istat

## LA MAPPA DEGLI AUMENTI

Rincari subiti da alcuni prodotti dopo l'introduzione dell'euro

Prodotto	Dicembre 2001 Lire/Kg o unità	Settembre 2003 Euro/Kg o unità	Variazione %
Pomodori tondi	2.800	2,70	+86,7
Insalata cappuccina	1.900	1,80	+83,4
Patate primura	1.200	1,00	+61,3
Pere William	2.400	1,80	+45,2
Mele Royal Gala	2.400	1,80	+45,2
Banane	2.500	1,90	+47,1
Cappuccino	1.400	0,90	+24,4
Cornetto	1.200	0,70	+12,9
Tramezzino	2.200	1,50	+32,0
Menu turistico	18.000	15,00	+61,3
Pizza Margherita	8.000	7,50	+81,5
Scarpe basse cuoio	110.000	80,00	+40,8
Cinema (domenica)	10.000	7,00	+35,5

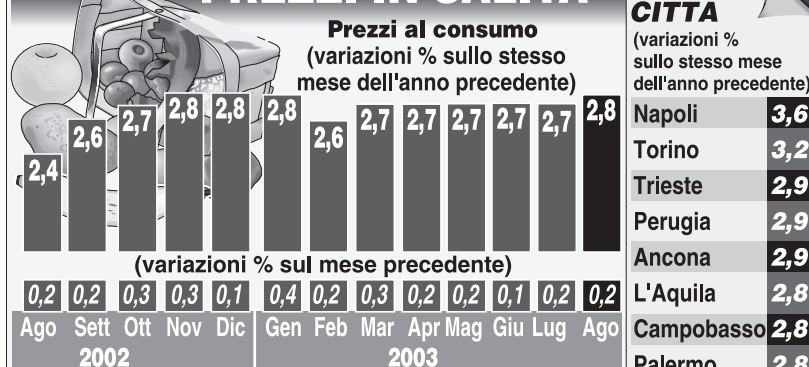
P&amp;G Infograph

Fonte: ELABORAZIONI UNIC

## La pizza? A Milano costa il doppio che a Napoli

MILANO La pizza margherita costa a Milano e Roma mediamente 12 euro mentre a Napoli 7. Nel corso di un convegno a «Pizzafest», in corso a Napoli, i rappresentanti delle pizzerie delle varie regioni hanno comunicato il costo nella propria zona di una pizza margherita servita al tavolo di un locale medio, dove quindi non intervengono surplus di intrattenimento e servizio particolare, con birra media. Le differenze sono, la più delle volte, sensibili. A Napoli la pizza è in assoluto più economica che in altre città con i suoi 7 euro di media, che sale a 7,50 in Abruzzo, a 8 nelle Marche mentre in Veneto costa tra gli 8 e i 9 euro. Il prezzo sale, e di parecchio, già a Roma, dove si passa a 12 euro come del resto in Piemonte e a Milano, dove ci sono ben 4.500 pizzerie tra città e provincia.

## PREZZI IN SALITA



## Le variazioni per capitoli di spesa

Variazione agosto 2003-luglio 2003		Variazione agosto 2003-agosto 2002	
Prod. alimentari e bev. alcoliche	0,2%	3,6%	
Bevande alcoliche e tabacchi	0,1%	7,3%	
Abbigliamento e calzature	0,0%	3,1%	
Abitazione, acqua, elettr., combust.	0,0%	3,3%	
Mobili, articoli e servizi casa	0,2%	2,1%	
Servizi sanitari, spese per salute	+0,1%	0,7%	
Trasporti	0,8%	2,3%	
Comunicazioni	-0,2%	-1,4%	
Ricreazione, spettac., cultura	0,1%	1,0%	
Istruzione	0,0%	3,3%	
Alberghi, ristor., pubblici esercizi	0,7%	4,6%	
Altri beni e servizi	0,2%	3,3%	

Fonte: ISTAT

## NELLE CITTÀ

(variazioni % sullo stesso mese dell'anno precedente)

Napoli	3,6
Torino	3,2
Trieste	2,9
Perugia	2,9
Ancona	2,9
L'Aquila	2,8
Campobasso	2,8
Palermo	2,8
Reggio C.	2,7
Venezia	2,6
Roma	2,6
Milano	2,5
Genova	2,5
Trento	2,4
Bologna	2,4
Bari	2,4
Cagliari	2,4
Firenze	2,3
Potenza	2,3
Aosta	2,2

P&amp;G Infograph

l'Ania. Se non verranno riscontrati ribassi, le associazioni sono pronte ad avviare una serie di cause davanti al giudice di pace per chiedere la restituzione del 20% del premio della polizza Rc auto, «con riserva di chiedere un risarcimento dei danni allo stesso ministro delle Attività produttive».

Il governo dovrebbe poi vietare ulteriori aumenti per autostrade e ferrovie. Inoltre, sempre secondo l'Intesa, è indispensabile far funzionare la concorrenza del mercato accelerando i processi di modernizzazione dei settori dei servizi, quali luce, gas, acqua e di tutta l'intermediazione commerciale.

## Coop Italia

### Ma noi freniamo la corsa ai rialzi

MILANO «È giusta la protesta contro il caro-vita, gli speculatori e l'immobilismo del governo. Ma occorre distinguere chi come Coop difende il potere d'acquisto degli italiani». Coop Italia, che rappresenta oltre 5 milioni di consumatori organizzati, ha inviato una lettera all'Intesa dei consumatori, che ha indetto per oggi la terza giornata di sciopero della spesa, dichiarando che «non può certo rimanere neutrale dinanzi ad una protesta rivolta non soltanto contro gli speculatori, ma anche contro le autorità di governo amministrativo che non hanno in alcun modo ostacolato e punito manovre e speculazioni, ma contemplano inerti una preoccupante congiuntura agricola pesantemente condizionata dalle avversità climatiche».

Proprio in questa direzione, si ricorda ancora nella lettera. Coop ha indicato al

governo alcune misure urgenti per combattere la congiuntura, e ha invitato tutti i soggetti istituzionali, nazionali e locali, imprese e grande distribuzione, ad una «assunzione di responsabilità in vista delle richieste di aumenti di listini che sono già state avanzate o preannunciate per l'ultimo trimestre dell'anno - richieste che comunque Coop respingerà, se non ampiamente giustificate».

«La straordinarietà dell'impatto stagionale sulla gran parte del comparto agroalimentare - dice Vincenzo Tassinari, presidente di Coop Italia - esige che anche il governo svolga un ruolo più attivo e di indirizzo. In particolare sulla soia, il mais e il grano. Inoltre - continua - le carni sono già aumentate da gennaio a luglio in media del 14%, con punte del 25%; ora sussistono richieste di aumento per il pesce, prospettive analoghe per gli ortofrutti e per le patate». Tassinari ricorda anche che Coop ha garantito negli ultimi tre anni un livello di inflazione alimentare inferiore del 5,7% rispetto agli indici dell'Istat. Il che significa che Coop si è confermata la catena distributiva più conveniente.

## Confesercenti

### Protesta inutile e ingiustificata

MILANO Lo sciopero della spesa è «inutile ed ingiustificato, basato su dati non veri e continue colpevolizzazioni a carico soprattutto dei commercianti». Così il presidente della Confesercenti, Marco Venturi, commenta la mobilitazione proclamata per oggi dall'Intesa dei consumatori.

L'organizzazione giudica «condivisibile la protesta per l'aumento delle tariffe e dell'imposizione locale, ma non la continua campagna denigratoria a carico dei commercianti che - sottolinea Venturi - di questi incrementi sono le prime vittime. Spesso gli esercenti si sono sforzati infatti per contenere i prezzi dei prodotti nonostante gli aumenti alla produzione».

«Di fronte al calo dei consumi che sta assumendo dimensioni sempre più drammatiche - spiega il presidente di Confesercenti - aumentare i prezzi sarebbe per i

commercianti un vero autogol. Così come è inutile e controproducente esortare i consumatori a disertare i negozi spargendo sfiducia e inducendo ad una ulteriore contrazione dei consumi».

Di parere diverso i commercianti torinesi, che si schierano a favore del terzo sciopero della spesa. L'Ascom di Torino, alla quale aderiscono due terzi dei commercianti della provincia, fornisce anzi dei dati per confermare i forti rincari che hanno interessato in particolare frutta e verdura, sfiorando in alcuni casi il 30-40 per cento.

«La nostra adesione allo sciopero della spesa - sottolinea il presidente dell'Ascom, Giuseppe De Maria - non vuole essere una provocazione, ma il segnale concreto dell'intenzione di aderire alla creazione di un osservatorio. Siamo di fronte alla necessità di rispondere ai problemi concreti di molte famiglie che fanno fatica ad arrivare a fine mese». Secondo De Maria, sono «i costi di gestione aziendali, cioè i prezzi degli affitti, le assicurazioni, i contratti bancari e tutti gli altri costi fissi, gli elementi che contribuiscono a far salire il prezzo finale».

Secondo i calcoli dell'Unione nazionale consumatori (che pur non condividendo lo sciopero, ha però deciso di partecipare ad una giornata di «riduzione della spesa»), dall'iniziativa di oggi deriverà ai commercianti un danno di circa 300 milioni di euro. In un normale giorno di acquisti, infatti, gli italiani spendono circa 900 milioni di euro.

Non partecipano direttamente allo sciopero nemmeno Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Movimento consumatori, Movimento difesa del cittadino e Unione nazionale dei consumatori: le cinque sigle dicono «no allo sciopero indiscriminato», ma nello stesso tempo invitano i cittadini «al boicottaggio mirato continuato» di alcuni esercizi commerciali.

Manifestazione davanti a Palazzo Chigi Presidi dell'Intesa nelle principali città

”

Epifani, Pezzotta e Angeletti d'accordo: un documento comune da inviare all'esecutivo per un confronto. Poi le iniziative di lotta

## I sindacati mandano l'ultimo avviso al governo

Felicia Masocco

ROMA Cgil, Cisl e Uil, ultimo appello per il governo su Finanziaria e pensioni. I sindacati chiedono un confronto con l'esecutivo sulla base di un documento comune che indica le priorità per il paese a cominciare dallo sviluppo, da una seria politica per prezzi e tariffe - si legge nella lettera all'inflazione galoppante -, dalla salvaguardia del Welfare con sanità e assistenza, e infine la previdenza partendo dalla contrarietà alla delega ferma in Parlamento con l'aggiunta di un no ad ogni altro intervento strutturale ora per il 2008 o diversamente datato. Dal vertice di ieri che dopo molto tempo e molte difficoltà ha riunito allo stesso tavolo i segretari generali, i tre sindacati escono quindi con una posizione condivisa e non è poco considerati i rapporti non proprio idilliaci che corrono in particolare tra Cisl e

Cgil. Un risultato raggiunto tenendo da parte il punto più spinoso, ovvero il che fare, quale tipo di mobilitazione mettere in campo per dare un segnale al governo che sta portando il paese al tracollo. L'argomento è rimandato, Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti si sono dati appuntamento a dopo il confronto con il governo per «valutare le iniziative» sempreché la convocazione (che nel caso della Finanziaria è prassi) sia qualcosa di più di una semplice audizione. Si saprà presto, comunque, visto che la legge di bilancio deve essere varata dal Consiglio dei ministri entro la fine di settembre.

Il vertice sindacale è durato circa un'ora e mezzo, al termine nella sede Cisl di via Po i leader delle confederazioni hanno riferito del percorso unitario: «C'è una comune preoccupazione sulla situazione economica del paese - ha spiegato Epifani - e siamo allarmati per le

indicazioni su quello che il governo intende fare. Per questo abbiamo deciso di avanzare le proposte del sindacato su quattro temi: sviluppo, previdenza, assistenza e sanità, inflazione e potere d'acquisto. Abbiamo già una posizione comune e il documento sarà base per il confronto con il governo e con il Parlamento». Il segretario della Cgil auspica che «prima o poi» il governo decida di incontrare i sindacati «visto che da tempo è inadempiente. E vorremmo che non solo ci convochi ma ascolti quello che gli diremo».

I sindacati non partono da zero, in giugno Cgil, Cisl e Uil hanno siglato con Confindustria un accordo sullo sviluppo che individuava in innovazione e ricerca, formazioni e Mezzogiorno e infrastrutture i punti cardine per rilanciare la competitività del sistema Italia. Né c'è da elaborare troppo sulle pensioni: era aprile quando unitariamente in-

viarono al ministro Maroni le osservazioni critiche sulla delega definendo inaccettabili tanto la decontribuzione per i nuovi assunti quanto il passaggio obbligatorio del Tfr ai fondi pensione. Anche allora chiesero una convocazione al titolare del Welfare, ma dopo cinque mesi sono ancora in attesa. Il tavolo sulle pensioni sarà separato da quello sulla manovra economica, quanto al merito Savino Pezzotta ha aggiunto di «non comprendere la ratio» dei provvedimenti sui trattamenti di anzianità che si profilano per il 2008: «Non capisco interventi ora per allora - ha detto il segretario della Cisl -. Nel 2005 è prevista la verifica della riforma Dini. Per noi questo è l'unico passaggio in cui si possa valutare in comune la necessità di ulteriori interventi». «Non ci deve essere alcuna manovra per fare cassa - ha detto il leader della Uil Luigi Angeletti -. Non ci deve essere nessun collegamento tra Finanziaria e pen-

sioni». E la richiesta di due tavoli separati si spiega anche con questo.

La tenuta unitaria o «convergenza» se si preferisce toglie per ora alimento alle illusioni governative di poter separare la Cgil dal resto e approfittare delle divisioni nel movimento sindacale per far passare la propria linea come è avvenuto per l'articolo 18. Sarà per questo che nel commentare l'esito del vertice il ministro Maroni da un lato ha detto di apprezzare «l'accantonamento del metodo oltranzista per aprire un confronto», dall'altro ha subito rilanciato: «Le rappresentanze sindacali sono numerosissime, oltre Cgil, Cisl e Uil». Il ministro ne ha contate «almeno trentatré, sicuramente più piccole, ma che rappresentano realtà territoriali nelle quali sono il primo sindacato e il mio dovere come ministro del Welfare è sentire tutti». Insomma, se non ci stanno Cgil, Cisl e Uil c'è sempre il Sinpa, il sindacato padano.

INCONTRO NAZIONALE

## PARTITO DELLA SINISTRA O PARTITO RIFORMISTA?

Relazione di  
Piero Di Siena

Roma, lunedì 22 settembre 2003, ore 10  
Sala del Cenacolo - Vicolo Valdina, 3/a



Sinistra DS - "14 luglio"